

IV domenica di Quaresima

Commento al Vangelo (Gv 9,1-41)

1. La domenica della luce. Se, nel Vangelo, Gesù guarisce un cieco, nelle altre letture si ricorda che tutti noi, suoi discepoli, siamo nella sua luce e veniamo invitati a lasciare da parte l'oscurità, la confusione e la nebbia sia come nemiche che come alleate (II lettura). Perché Dio non giudica l'apparenza ma il cuore (I lettura) e ci chiama al di là e al di sopra dei nostri sotterfugi.

2. Questo cieco viene guarito quasi per caso. Gesù e i suoi discepoli passano di lì un giorno come tanti, mentre il cieco sta facendo l'elemosina come al solito (v. 8).

Invece non è un caso, ma una risposta a una domanda grave: un cieco dalla nascita, per il peccato di chi ha ricevuto una simile punizione? I suoi genitori? O è in previsione dei suoi peccati futuri? Probabilmente questa domanda se la era posta anche il cieco: la cecità, come ogni altra disgrazia, dev'essere conseguenza del fastidio di Dio per i peccati compiuti. E forse lui, cieco dalla nascita, si era rassegnato.

Anche noi siamo ossessionati dal nostro peccato. Quasi il 50% dei discorsi che facciamo con gli altri serve a giustificarci di sbagli che pensiamo di aver fatto, a scaricare la colpa, a dare spiegazioni... Un nemico si sopporta, anche una sfortuna. Quello che ci distrugge è la sensazione che potremmo aver sbagliato noi, che è colpa nostra.

Gesù compie questo miracolo per mostrare la luce: non è venuto per punire colpe, ma per annunciare perdono.

3. La gloria di Cristo è fare l'opera di Dio, che consiste principalmente nel perdono. Gesù ha voglia, urgenza di portarla a compimento (vv. 3-4). Quando il cieco riacquista la vista (già al v. 7), il racconto di Giovanni, invece di concludersi, si prolunga in discussioni e dibattiti. Così l'ex cieco acquista la vista anche a un altro livello: scopre la vera natura del miracolo e la vera potenza di Gesù, che è donare il perdono dei peccati e la pace con Dio. Con quali passaggi il cieco può apprezzare il vero miracolo accaduto sulla sua pelle?

– Raccontando più volte quello che un uomo gli ha fatto: tutti glielo chiedono per capire chi è Gesù. Ma, raccontandolo, anche lui capisce meglio che cosa gli è successo e dove sta la sua salvezza.

– Affrontando reazioni sempre più imprevedute: la diffidenza della gente, il sospetto dei farisei e dei teologi, la viltà dei suoi genitori...

– Scoprendosi capace di reggere alla contestazione, anzi, di comprendere meglio dei teologi quello che sta succedendo e cioè che non ci sono peccatori, ma un profeta di misericordia e uomini perdonati.

Quando infine incontra l'uomo che lo ha guarito scopre di avere un grande desiderio di fede: «Chi è, Signore, perché io creda in lui?» (vv. 35. 36. 38).

Come reagisco alla notizia di un Dio che perdona? Questa è la buona notizia, anche in Quaresima. Riesco a ricostruire il cammino per cui questa luce del perdono di Dio è entrata nella mia vita?

4. La gente che incontra all'inizio il cieco guarito rimane interdetta e si fa domande. I genitori del cieco si ritraggono intimoriti. Ma i farisei? Non possono accettare questo perdono senza espiazione, questa sofferenza (anni di cecità) senza un peccato. Per questo scelgono le tenebre: Gesù deve essere un peccatore, e per fortuna c'è la regola del sabato che li aiuta (v. 24); il cieco è un peccatore e non può aver capito niente (v. 34). I peccati degli altri diventano quasi un alibi per non aprirsi alla luce, per rimanere nelle tenebre. Per questo alla fine, quando chiedono a Gesù se sono ciechi anche loro, lui gli risponde che sarebbe il male minore: le tenebre che il peccato diffonde intorno agli uomini sono ben peggiori della mancanza della vista.

Come può succedere di rifiutare il perdono? È possibile rifiutare il perdono agli altri, in occasioni molto drammatiche. Ma ci succede più spesso di farlo per cose molto più semplici, come questioni di principio. Oppure non accettiamo di essere perdonati: vorremo espiare, pagare i debiti. Ma poi non ci riusciamo, accumuliamo e ci riteniamo indegni, cadiamo nelle tenebre. Invece di rassegnarci e darla vinta al peccato, non è più luminoso lasciarsi plasmare dalla misericordia di Dio?